

THE REDS

NUMERO 40

OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2025

JÜRGEN KLOPP

La sua nuova vita
lontana da Liverpool

ACADEMY

Aggiornamenti sull'Under 18
e sull'Under 23

MO SALAH

Tra generale crisi
e personale rabbia



INDICE

Grazie **a**
Benedetta Tello per la ste-
sura e la quarta di copertina
Gianluca Staderini per la copertina
Matteo Peruzzi per l'assistenza organizzativa

Spiritual
Vincenzo
Charles
Marco
Claudio
Roberto
Diogo

Guidance
Aloisio
Taylor
Zanga
Tarlatta
Carboni
Jota

PAGINA 4 Editoriale: La partita più importante

di Nunzio Esposito

PAGINA 11 Alla scoperta dei Branch: OLSC Mauritius

di Andrea Ciccotosto

PAGINA 18 10 domande a... Gennaro Ricciardi

di Nunzio Esposito

PAGINA 22 Them Scousers Again: League Cup 2023/24

di Gabriele Ventola

PAGINA 26 Uno sguardo all'Academy: l'inizio stagione

di Paolo Lora Lamia

PAGINA 29 #LiverpoolStats: Ottobre-Dicembre '25

di Matteo Peruzzi

PAGINA 31 Il rosso e il nero

di Sergio Cecere

PAGINA 33 Our Girls: tra alti e bassi

di Rita Casciello

PAGINA 37 Il caso Salah

di Paolo Avanti

PAGINA 39 Scouse Ciak: The Reckoning (1970)

di Benedetta Tello

EDITORIALE: LA PARTITA PIÙ IMPORTANTE



Diogo Jota posa con il trofeo della Premier League.
Foto: Liverpool FC



La partita più importante si gioca sul rettangolo verde o sulle piattaforme social? Nel precedente editoriale ci eravamo salutati con l'adrenalina ancora nelle vene. Il mercato appena chiuso aveva acceso entusiasmo e aspettative, rilanciando il Liverpool in un avvio di Premier League che prometteva scintille. Come capita spesso nel calcio - fortuna vuole che non sia una scienza esatta - la realtà ha staccato la ricevuta. In pochi mesi, una serie di prestazioni opache e sconfitte maturate quasi sempre negli ultimi minuti hanno trascinato tutti nel baratro più noto e temuto - la depressione del tifoso. Con essa è arrivata una valanga di giudizi, sentenze e accuse che nemmeno Nostradamus, nei suoi giorni più bui, avrebbe immaginato. **Arne Slot** (in foto) è finito alla gogna, senza pietà e senza memoria - sui social e nei gruppi di chat chiunque si è sentito in diritto di giudicare, offendere, persino deridere il lavoro di un manager che, andando oltre ogni previsione ottimista, aveva vinto il titolo in un anno che molti avevano già archiviato come una difficile stagione di transizione dopo Klopp. E invece. Nel calcio di oggi però tutto ciò non vale più: fiducia, riconoscenza, pazienza; parole fuori moda in un ambiente che consuma uomini e idee alla velocità di un dito che scorre sullo schermo. Vale lo stesso per il "caso *Salah*", vicenda che ha diviso la tifoseria, rigorosamente online perché ad Anfield storicamente certe scene non esistono. Fischi alla squadra? Contestazioni dure? Calciatori attesi fuori dallo stadio? No. Non è nel nostro DNA. Ad Anfield si soffre, si canta, si sostiene - i giocatori lasciano il campo in silenzio, spesso accompagnati dai familiari. Un altro mondo, un altro modo di vivere il calcio. **Isak** e **Wirtz** oggi stanno faticando. È un dato di fatto - se però vogliamo che diventino il futuro della squadra, devono percepire stima e supporto. Ed è qui che entrano in scena **Van Dijk**, **Salah** e **Robertson**. Devono guidare, insegnare, trasmettere un'atmosfera che da anni attraversa il club. I calciatori se ne vanno, i dirigenti cambiano, lo staff si rinnova. Il Liverpool FC resta. Porta nel DNA il marchio impresso per sempre dalle parole di un inno che troppo spesso chi dice di amarlo dimentica o, peggio, svisisce. Un gruppo di tifosi ricorre a parole dure, a volte ingrate, e dimentica che i risultati arrivano con il tempo, soprattutto quando la squadra attraversa un ricambio generazionale. Passano in fretta le critiche a FSG; ricordo ancora le risate per gli acquisti di Salah e Coutinho, il sarcasmo sui milioni spesi per Van Dijk. All'epoca tutti sapevano tutto, tutti esperti di mercato, tutti analisti. Per poi subito dopo, come sempre, essere tutti pronti a salire sul carro al momento di festeggiare. Ho la netta ma anche fastidiosa sensazione che oggi il calcio non è più un aggregatore, io ormai preferisco vedere le partite da solo. Il calcio divide. Il calcio stanca - con il VAR poi, perde ogni emozione. Esulto sempre meno a un goal. E quando quelle poche volte che lo faccio (per un puro istinto primordiale), quasi subito me ne rammarico - un millimetro, un frame, un pelo fuori posto trasformano la gioia in frustrazione. Gente (e qui scatta il paradosso) che gode nel vedere la propria squadra perdere pur di vedere le sue infauste previsioni realizzarsi. Alla fine la domanda resta - la partita più importante si gioca sul rettangolo verde o sui social?

DI NUNZIO ESPOSITO
PRESIDENTE



Forever our number 20.





L.F.C.

Official
Supporters Club
Italy



THIS IS TO CERTIFY THAT

Italy

IS AN OFFICIAL LIVERPOOL FC SUPPORTERS
CLUB FOR THE 2025/26 SEASON



In molti si stanno chiedendo cosa stia facendo **Jürgen Klopp** dopo aver lasciato il Liverpool perché, nonostante abbia smesso di allenare da poco, la sua figura manca a tutti gli appassionati di calcio, non solo ai suoi ex tifosi. L'ex manager dei Reds, per la precisione, lavora come responsabile globale del calcio presso la **Red Bull**, il colosso finanziario che è coinvolto in vari club in giro per il mondo: RB Lipsia, RB Salisburgo, New York Red Bulls, RB Bragantino e perfino RB Omiya in Giappone. Il tedesco insegna filosofia di gioco ed è anche coinvolto in strategie di mercato. Nonostante abbia solo 58 anni, dice di non sentire assolutamente la mancanza del suo ruolo di allenatore: *“Guardando la mia carriera, ci sono carriere molto più riuscite della mia, ma io ho avuto tutto. Ho perso più finali di Champions League di quante ne giochi la maggior parte delle persone. So come si perde e come la vita va avanti”*. Di fronte alla domanda relativa alle numerose critiche che gli sono state mosse in Germania per la sua nuova scelta professionale, Klopp risponde dicendo che si aspettava questa reazione negativa (tutti ricordano lo striscione dei tifosi del Mainz che recitava: *“Hai dimenticato quello che ti abbiamo fatto diventare”*) e poi aggiunge con la solita ironia: *“So cosa pensa la gente in Germania della Red Bull nel calcio. Amano la Red Bull in tutti i settori, ma nel calcio no! Non mi aspetto che a tutti piaccia quello che faccio, devo farlo per le mie giuste ragioni. A proposito, a Liverpool la gente è fin troppo contenta perché non alleno un'altra squadra”*. Jürgen aggiunge che già nel 2001 disse alla futura moglie che aveva intenzione di fare 25 anni a tutto gas come allenatore; inoltre, in un'altra occasione, disse che non avrebbe mai fatto come Hitzfeld che sedeva ancora in panchina alla sua veneranda età: *“In 25 anni sono andato due volte a un matrimonio, uno era il mio! Negli ultimi 25 anni sono andato al cinema 4 volte, ma tutte nelle ultime 8 settimane! Sono stato in tantissimi paesi, ma non conosco nulla, solo l'hotel e lo stadio. Guardiola è migliorato*



LA NUOVA VITA DI JÜRGEN

DI ARMANDO TODINO
ARTICOLISTA

nel golf con l'età, io non ho mai avuto un minuto per giocare a golf, ecco perché lui è un genio e io no! Posso andare in vacanza e decido io quando, non la Premier League o la Bundesliga". A ciò si aggiunge anche l'intolleranza sviluppata nei confronti degli obblighi mediatici, come le numerosissime ed ormai estenuanti interviste che doveva concedere alle varie emittenti televisive. Tutte queste affermazioni, condite dalla solita e proverbiale simpatia, ci danno un quadro chiarissimo di ciò che il tedesco ha pensato negli ultimi anni e ci fanno capire quanto abbia riflettuto prima di fare le sue scelte. I suoi più grandi estimatori non avevano dubbi sulla razionalità di queste e soprattutto sulla sua onestà intellettuale, qualità che lo ha reso amatissimo dal pubblico nel corso degli anni. Tornando alla situazione attuale che vive il calcio, anche lui ha manifestato grosse perplessità sul mostruoso numero di impegni che hanno ormai congestionato i calendari fino all'inverosimile: "Conosco quanto ci si può aspettare da un calciatore, chiediamo sempre di più. Dovremmo prenderci cura delle poche persone senza le quali il calcio non esisterebbe: i calciatori! Non c'è altra soluzione se non quella di smettere di organizzare nuovi tornei durante la pausa estiva e adesso la FIFA sta discutendo di un nuovo mondiale a 64 squadre nel 2030. Non puoi non parlare solo perché è scomodo e la gente non vuole sentirlo". Come sempre Klopp ha le idee chiarissime, per questo ha deciso di tirarsi fuori dal vortice degli impegni infiniti e ha deciso di dire basta per tornare a respirare. Forse dentro di sé sa bene che la situazione del calcio mondiale non cambierà mai, nonostante le tante chiacchiere e discussioni, per cui ha deciso di iniziare a salvaguardare se stesso. Come dargli torto? Chi siamo noi per giudicare le sue scelte? Jürgen ha deciso di essere artefice del suo destino e noi possiamo solo rispettarlo e ringraziarlo per le emozioni che ci ha regalato come tifosi e l'umanità che ha sempre dimostrato in un mondo in cui di umanità ce n'è sempre meno.

Buona vita Mister e grazie sempre.

Jürgen Klopp ricopre il ruolo di responsabile globale del calcio per Red Bull.
Foto: Liverpool FC



ALLA SCOPERTA DEI BRANCH

DI ANDREA CICCOTOSTO VICEPRESIDENTE

Nome: Mohammad Iqbal Aubdool

OLSC: Mauritius

Numero di membri: 400 circa

Ruolo nell'OLSC: Presidente

Sito: da aggiungere

Mohammad ad Anfield la sera della storica rimonta contro il Barcellona.
Foto: OLSC Mauritius



Qual è la storia del vostro OLSC? Come è stato fondato?

Il nostro club è stato fondato nel 1997 e sono l'unico membro fondatore ancora attivo. In passato sono stato tesoriere e poi responsabile della comunicazione. Successivamente sono stato eletto presidente dal 2018 al 2022, e poi di nuovo nel 2023 fino a oggi..

Vi incontrate per guardare insieme le partite? Dove vi riunite?

Sì, ci riuniamo per vedere insieme le partite, soprattutto quelle più importanti: contro Manchester United, Manchester City, Arsenal, Chelsea, Tottenham o Newcastle, e anche le partite di coppa dai quarti in poi. Cerchiamo anche di raggiungere i tifosi in diverse zone del paese organizzando proiezioni su maxischermo, così da far conoscere l'esistenza del nostro Official Liverpool Supporters Club.

Quali sono le attività più importanti che organizzate con il vostro OLSC?

Organizziamo ogni anno una campagna di donazione del sangue e distribuiamo generi alimentari alle persone più bisognose.

Vi piace come lavora il team OLSC con tutte le sedi, in termini di comunicazione, biglietti ecc?

Direi che la comunicazione è buona, soprattutto tramite l'Extranet gestita dal team OLSC (l'Extranet è un forum interno ai club ufficiali, ndr).

A livello personale: come ti sei innamorato del Liverpool?

È una storia lunga! Mio zio lasciò le Mauritius nel 1972 (il mio anno di nascita) per motivi di studio. Tornò in vacanza nel 1979 per la prima volta e mi portò un regalo: un completo da giocatore del Liverpool, con maglia, pantaloncini, calzettoni e un paio di scarpe Adidas. Puoi immaginare: a sette anni ricevere un kit completo dall'Inghilterra è bastato per farmi innamorare del Liverpool. Da quel giorno tifo per questa squadra, e sarò sempre grato a mio zio per avermi fatto scoprire la migliore squadra del mondo.

Sei mai stato ad Anfield o hai visto il Liverpool dal vivo? Qual è il tuo ricordo preferito?

Sì, ci sono stato diverse volte! Ho due ricordi preferiti: la rimonta contro il Barcellona (in foto) e, la scorsa stagione, l'ultima partita contro il Crystal Palace quando abbiamo sollevato il trofeo della Premier League, raggiungendo il Manchester United sulla loro... maledetta vetta.

Chi è il tuo giocatore preferito della squadra attuale e di tutti i tempi?

Ero un grande fan di Steven Gerrard prima dell'arrivo di Salah. Ma ora è Salah il mio preferito, perché con il supporto della squadra ha giocato un calcio incredibile e spettacolare permettendoci di vincere quasi tutto nell'era Klopp.

Chi è il tuo miglior nuovo giocatore in squadra?

Per me il migliore adesso è Szoboszlai.

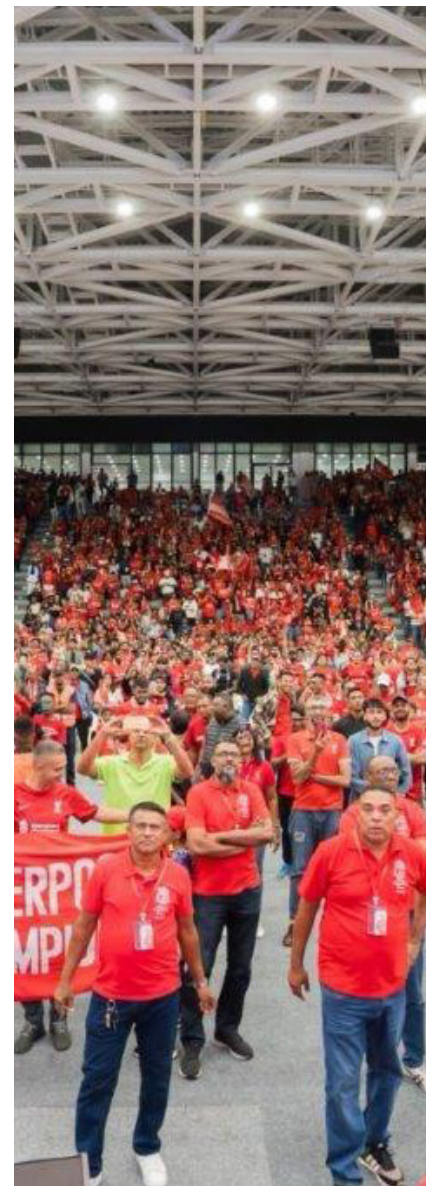
Un tuo ricordo personale di Diogo Jota?

Il goal che ha segnato contro l'Everton per regalarci la vittoria, dopo la spiacevole esultanza di Richarlison.

Cosa ti piace della città di Liverpool? Dove ti piace andare quando sei lì?

Per me Liverpool è una città ricca di cultura, con edifici storici, soprattutto nella zona dei docks, e naturalmente la storia dei Beatles. E ovviamente, per un tifoso del Liverpool, il luogo preferito è Anfield. La prossima volta che visiterò la città andrò sicuramente anche al nuovo murale dedicato a Diogo Jota per rendergli omaggio.

Uno dei tanti grandi raduni organizzati dal Branch.
Foto: OLSC Mauritius





L.F.C.

**Official
Supporters Club
Italy**

SOCIAL MEDIA

 **OLSC Italy**

 **@olscitaly**

 **OLSC Italy**

FOTO RICORDO

25 Maggio 2025, Anfield

Diogo Jota festeggia la vittoria della Premier League con i tifosi del Liverpool. È il 20° titolo della storia del club.

Foto: Liverpool FC



FOTO RICORDO

27 Dicembre 2025, Anfield

Virgil Van Dijk scende in campo con i figli di Diogo Jota prima della partita contro il Wolverhampton.

Foto: Liverpool FC





L.F.C.

**Official
Supporters Club
Italy**

DIRETTE





GONE BUT NEVER FORGOTTEN.

10 DOMANDEA...

GENNARO RICCIARDI

DI NUNZIO ESPOSITO
PRESIDENTE

Foto di rito ad Anfield con i trofei
Foto: Gennaro Ricciardi



N: Ciao, presentati ai ragazzi del Branch...

G: Mi chiamo Gennaro Ricciardi, ho 58 anni e vivo in provincia di Napoli. Sono sposato con Elvira, che mi sopporta da 34 anni, e abbiamo un figlio di 33 anni di cui sono molto orgoglioso per tutto ciò che ha realizzato finora. Sono anche nonno di due splendidi nipoti britannici nati a Glasgow che vivono nel North Yorkshire.

N: Come nasce questa tua passione?

G: La mia passione nasce dal calcio inglese, quello di un tempo, che purtroppo non esiste più: un calcio fatto di sudore, fatica, campi fangosi e sacrificio, in un'epoca in cui il business non dettava le regole. In seguito mi ha conquistato il fascino della maglia rossa del Liverpool, una maglia che per molti giocatori non era solo un simbolo ma una seconda pelle. Quei calciatori non erano del Liverpool: erano il Liverpool e la sua città. Sopra tutti, per me, una leggenda: Sir Kenny Dalglish. Anche la città mi ha sempre attratto. Ho sempre visto Napoli e Liverpool come due città sorelle: ricche di pregi, piene di contraddizioni, accomunate da un'energia unica. Sono due città che bisogna vivere per poter comprendere davvero.

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

G: Ho conosciuto il Branch in maniera del tutto casuale. Era Gennaio 2012: stavo guardando Sky, la semifinale di ritorno della Coppa di Lega/Carling Cup tra Liverpool e Manchester City. A un certo punto intervistano un italiano di Genova, Franco Carnovale, che dice di far parte del Branch italiano del Liverpool. Ho pensato: «Caspi-ta, esiste un club del Liverpool in Italia! Devo trovarlo.» Mi sono messo a cercare informazioni, ho trovato tutto ciò che mi serviva e ho contattato il presidente Nunzio Esposito. Così sono entrato, fortunatamente, in questa grande famiglia unita da una passione comune.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

G: Le mie prime impressioni furono da subito molto positive: venni accolto come se ci conoscessimo da sempre. Negli anni successivi queste sensazioni si sono rivelate vere. Ritrovarsi è sempre un piacere, una festa; nel tempo si sono creati anche rapporti di autentica amicizia. Non immaginavo nemmeno che esistesse un Branch del Liverpool in Italia, e ancor meno avrei pensato che ci fossero così tanti soci. Un gruppo di "pazzi": persone che partono per andare a vedere una partita ad Anfield e tornano il giorno stesso o quello dopo, gente disposta a fare sacrifici pur di esserci in ogni occasione.

“[...] RITROVARSI E SEMPRE UN PIACERE, UNA FESTA; NEL TEMPO SI SONO CREATI ANCHE RAPPORTI DI AUTENTICA AMICIZIA”

N: La prima volta che hai visto il Liverpool, da solo? O con il gruppo?

G: La mia prima volta ad Anfield è stata nell'Ottobre 2021, in occasione di Liverpool-Brigh-ton, terminata 2-2. Un po' di delusione c'è stata: eravamo avanti 2-0 e il possibile 3-0 venne annullato dal VAR per fuorigioco. Dopo i primi 25 minuti sembrava una partita chiusa, ma non andò così. Quella piccola amarezza, però, venne completamente cancellata dall'emozione di vivere la mia prima ad Anfield e dalla splendida compagnia dei soci dell'OLSC. Ricordo tra gli altri Franco Carnovale (incredibile: grazie a lui avevo scoperto il Branch, e la mia prima ad Anfield l'ho vissuta proprio con lui), Veronica Scarpaleggia, Gianluca Pusterla; i mitici Gioele Putzolu e Mario Djuninski, incontrati più volte con grandissimo piacere, e Giorgio Capodaglio, con il quale ho condiviso bellissimi momenti girando la città in lungo e in largo, tra pub e birrerie.



In un pub con Franco (centro) e Giorgio (dx)
Foto: Gennaro Ricciardi



N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

G: Mi piace molto il senso di appartenenza che unisce tutti i soci. Non importa lo stato sociale, né la latitudine in cui viviamo: siamo un unico gruppo, una famiglia. Certo, come in ogni famiglia ci possono essere screzi, litigi o divergenze, ma dopo ogni tempesta torna sempre la quiete. Ho apprezzato tantissimo anche i rapporti che si sono creati nel tempo, legami molto stretti con alcuni soci. E non posso non riconoscere il grande impegno di chi si occupa dei biglietti, delle dirette sui social, della fanzine e di tutte le attività del Branch. Anzi, approfitto per ringraziarli per il tempo e la dedizione che mettono a disposizione di tutti noi.

N: Quali miglioreresti?

G: È difficile da dire, ma forse cercherei di creare più momenti di integrazione e incontro, anche se so bene quanto sia complicato per i tanti impegni che abbiamo tutti (io per primo spesso non riesco). Eppure sarebbe davvero importante, perché momenti come quelli trascorsi a casa di Aldo Meola sono indimenticabili: ti restano dentro per sempre.

N: Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate dove?

G: Lo dicevo poco fa: casa Meola è uno dei principali luoghi di aggregazione. La famiglia Meola è sempre pronta ad ospitarci con cordialità e amicizia, senza contare le prelibatezze cucinate dalla mamma di Aldo. Altre volte siamo stati in un pub di Pompei, dove abbiamo visto insieme tutti i match di Europa League della stagione 2015/2016. Capita anche di ritrovarci a casa del nostro presidente, e anche lui – insieme alla sua famiglia – è sempre pronto ad accoglierci. Insomma, siamo un po' girovaghi, ma quando è possibile troviamo sempre un posto per organizzarci.

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

G: Follie no, follie vere e proprie non ne ho mai fatte, ma non solo per il Liverpool. Chiarisco meglio: non sono tipo da follie. Mi piace essere in compagnia, fare baldoria, bere un po' di birre, ma ho un limite per tutto e non lo supero mai. Qualcuno penserà che sono noioso, ma non è così! Chi mi conosce lo sa che non è così.

N: Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?

G: Sono molti, e alcuni li ho già menzionati. Sicuramente tra i più belli ci sono le trasferte con gli altri soci e tutti i momenti di aggregazione in cui abbiamo condiviso tifo, passione ed emozioni per i Reds. E poi, chissà... forse il ricordo più bello deve ancora arrivare: la cena dei Branch ad Anfield insieme agli altri soci (a cui non ho ancora partecipato) e, perché no, l'incontro con il mito King Kenny Dalglish.



FOTO RICORDO

27 Dicembre 2025, Anfield

Florian Wirtz segna il suo primo goal con la maglia del Liverpool nella partita contro il Wolverhampton.

Foto: Liverpool FC

RECAP 2025

27 Aprile 2025, Liverpool

(da sx a dx) Gioele, Giorgio, Mario, Stefano e Jude festeg-
giando il titolo dopo la vittoria contro il Tottenham.

Foto: Giorgio Capodaglio



THEM SCOUS

DI GABRIELE VENTOLA
ARTICOLISTA



Il matchday programme della partita
Foto: Liverpool FC

FORMAZIONI

Chelsea

Petrović; Gusto, Disasi, Colwill, Chilwell; Caicedo, Fernández, Palmer; Gallagher, Sterling, Jackson.

Liverpool

Kelleher; Bradley, Konaté, Van Dijk, Robertson; Gravenberch, Endo, Mac Allister; Elliott, Gakpo, Díaz.

25 Febbraio 2024, circa due anni dopo l'ultima vittoria dei Reds di questa competizione contro il Chelsea, ecco che le due squadre si incontrano di nuovo, sempre, ovviamente, a Wembley davanti a 88.868 spettatori, rossi contro blu. È la decima finale per il Chelsea, mentre è la quattordicesima per il Liverpool. Stavolta a sfidare Klopp c'è Pochettino sulla panchina dei Blues, che torna in una finale contro il Liverpool dopo quella di Champions League vinta dal Liverpool contro il Tottenham nel 2019. Il Chelsea è strafavorito per la vittoria, dato che al Liverpool mancano addirittura undici giocatori fuori per infortunio: Salah, Szoboszlai, Diogo Jota, Thiago, Alexander-Arnold, Alisson, Jones, Nunez, Bajcetic e Doak. Klopp ha gli uomini contati e in calendario pienissimo di impegni sappiamo quanto questo possa incidere sulle partite. In più, il Liverpool è in corsa per vincere il campionato in quella che sarà l'ultima stagione dell'amatissimo allenatore tedesco sulla panchina dei Reds.

PRIMO TEMPO: Chi si aspettava un dominio del Chelsea fin da subito, resterà deluso: il Liverpool parte forte, sorprendentemente forte considerando l'emergenza infortuni. Al 28' esce anche Gravenberch, entra Gomez al suo posto. Incredibile. Il Chelsea cerca di prendere il controllo ma ogni tentativo in avanti è chiuso da Van Dijk, in versione *captain fantastic* oggi. Al 14' il solito, indemoniato Diaz, ruba palla approfittando di uno scivolone di Chalobah, ma il suo tiro è ben respinto da Petrović. Al 20' sale in cattedra Kelleher: uscita sbagliata di Robertson sulla tre quarti, Gallagher si invola sulla destra e mette in mezzo per Jackson che spalle alla porta serve Sterling. L'ex Liverpool e Manchester City perde il contrasto con Bradley ma la palla arriva all'accorrente Palmer che da 5 metri calcia a botta sicura ma il portiere irlandese è fenomenale e salva la porta. Poi è Endo in scivolata ad allontanare definitivamente il pericolo. La gara assomiglia quasi a una partita di flipper, sembra la continuazione di quella folle di due anni prima raccontata nel numero precedente della fanzine. Al 31' il Chelsea trova il goal con Sterling ma Jackson, autore dell'assist, è in fuorigioco. Al 39' Robertson fa partire un bellissimo cross che Gakpo non si lascia scappare, ma la testata dell'olandese si schianta contro il palo. Cinque minuti dopo ancora Diaz si invola sulla fascia, lascia sul posto Enzo Fernández e lascia il pallone ad Elliott. Cross basso dell'inglese deviato, Diaz raccoglie e stavolta serve Bradley, ma il tiro del terzino è murato da un grande intervento di Colwill che salva i suoi. Finisce così, 0-0, ma con tantissime emozioni, un primo tempo intensissimo.

SECONDO TEMPO: Nella ripresa le cose non cambiano, i Reds provano a vincerla prima di esaurire le poche energie rimaste. Al 60' su una punizione di Robertson, Van Dijk svetta più in alto di tutti e infila Petrović con un colpo di testa perfetto all'angolino. Liverpool in vantaggio. Ma l'arbitro Kavangh, dopo essere stato richiamato dal VAR, annulla per una posizione irregolare di Endo che facendo blocco su Colwill viene considerato influente nell'azione. Robe da calcio moderno insomma. Tutto da rifare, si resta sullo 0-0. Al 68' Disasi sbuca alle spalle di Bradley su azione di calcio d'angolo ma colpisce malissimo e Kelleher blocca. Sul ribaltamento di fronte Diaz in versione slalom gigante ne salta tre e serve Gakpo in area, ma l'olandese spreca tutto sparando altissimo. Passano 5 minuti, Palmer dalla destra crossa in mezzo, tiro di Gallagher e palla sul palo lontano a Kelleher battuto. Ancora 0-0, come due anni prima, occasioni a raffica, goal annullati, ma la partita non si sblocca. Al 72' anche Bradley è costretto a uscire, dentro il giovane Clark. Le squadre si allungano, il Liverpool è visibilmente stanchissimo. Minuto 85, prova ad approfittarne il Chelsea: Palmer riceve nello spazio, Gallagher è tutto solo nella voragine difensiva sulla destra del Liverpool. Palla per il



SERS AGAIN

CARABAO CUP FINAL 2024 WINNERS



LEAGUE CUP CAPITOLOX 2023/24

centrocampista inglese che stoppa ma si trova di fronte Kelleher che aveva già capito le intenzioni dei giocatori del Chelsea e, anticipando l'uscita, respinge e salva la sua difesa. Pochi istanti dopo ancora Gallagher ci prova in contropiede ma il suo tiro è alto. Il Liverpool è in apnea, allora Klopp decide di dare ulteriore fiducia ai ragazzi che ha a disposizione: entrano, oltre a Tsimikas al posto di Robertson, McConnell e Danns al posto di MacAllister e Gakpo. È l'87'. I Reds tengono botta, ma al 92' vacillano: Palmer imbuca per Nkunku, Konaté in scivolata salva la porta, palla sui piedi di Palmer, Kelleher respinge, Malo Gusto ributta forte in mezzo, allontana Gomez, ma ancora Nkunku tira ma Kelleher blocca! Caos totale, ma si resta 0-0! E si va ai supplementari. **SUPPLEMENTARI:** Nei supplementari tutti si aspettano un Chelsea arrebbante come gli ultimi minuti dei tempi regolamentari. Invece il Liverpool prende coraggio e con la freschezza dei ragazzini torna a macinare gioco. Endo, Elliott e Van Dijk prendono per mano i compagni in un momento difficilissimo. Al terzo minuto è proprio Elliott a servire il colosso olandese in area, assist per Danns e gran colpo di testa del giovane attaccante inglese, ma Petrović vola e devia in angolo. È un Liverpool quasi commovente, nonostante mezza rosa fuori il gioco: l'identità, sono sempre gli stessi. Se si vedessero solo le maglie rosse in campo nessuno potrebbe dire che mancano quasi tutti i titolari. Questa è l'impronta che Klopp ha dato a questa squadra, dai veterani ai ragazzini dell'Under 23. I Reds prendono in mano il gioco, il Chelsea quasi incredulo non riesce più a tener palla o a creare altre occasioni. Al 106' entra anche Quansah per Konaté, sfinito. Non succede molto, la squadra di Klopp comanda il gioco ma le occasioni non arrivano. Fino al 115' quando Clark attira su di sé due difensori del Chelsea e scarica la palla all'indietro verso Tsimikas. Il greco pennella un cross perfetto sul secondo palo per Elliott che, nonostante non sia proprio la sua specialità, colpisce di testa da pochi passi dalla porta. Petrović compie un miracolo di piede, poi Danns in mezzo a Disasi e Colwill cerca quasi di spingere tutto e tutti in porta, ma niente la palla non entra per chissà quale motivo. Il Liverpool però non molla, anzi continua a spingere e trova un calcio d'angolo, minuto 118. Dalla bandierina Tsimikas, la Travelling Kop alle spalle freme, soffre, prega. Cross perfetto di Tsimikas e proprio lui, **Virgil Van Dijk**, in mezzo a tre giocatori con la maglia blu, svetta, quasi alla supereroe della Marvel, e infila Petrović di nuovo all'angolino. E questa volta non glielo toglie nessuno. Un goal che incorona un leader vero, dopo una prestazione superlativa. Quasi a dire: "Salite sulle mie spalle, vi porto la coppa". Esplode di gioia la metà di Wembley rossa, insieme alla panchina e agli indisponibili in tribuna. Così come esploderanno pochi minuti dopo al triplice fischio finale che ufficializzano la decima Coppa di Lega nella storia di questo meraviglioso, magico club. Le scene che seguono, fortunatamente, le abbiamo viste molte volte in questi anni: fumogeni rossi ovunque, squadra abbracciata sotto la Travelling Kop a cantare *You'll Never Walk Alone*, festa totale. Ma questa volta ha un valore ancora maggiore: perché è un trionfo arrivato con le idee, con la classe e la leadership dei veterani e con la voglia, l'applicazione e la freschezza dei giovani. Giovani che Klopp quasi abbraccia come fossero i suoi figli e che ringrazierà nel dopo partita. L'ultimo trofeo di Klopp per e con il Liverpool, il meno importante ma il più bello per sua stessa ammissione: "Questa squadra ha mostrato cosa significa essere il Liverpool. Non importa chi manca, importa chi siamo".



RECAP 2025

Il Maggio 2025, Anfield

(da sx a dx) Benedetta, Riccardo, Marco, Giorgio, Alice, Fabrizio e Stefania prima della partita contro l'Arsenal.

Foto: Benedetta Tello

RECAP 2025

25 Maggio 2025, Anfield

Giorgio Capodaglio (sx) e Aldo Meola (dx) in attesa del bus della squadra prima dell'ultima partita di campionato.

Foto: Giorgio Capodaglio



UNDER 18: PIÙ DELU- SIONI CHE GIOIE

Ha sicuramente sorpreso il giovane Joshua Sonni-Lambie
Foto: Liverpool FC



Si dice che i ragazzi del vivaio cerchino di emulare i giocatori della prima squadra, ma in certi casi sarebbe meglio prenderne le distanze. L'Under 18 del Liverpool, guardando i risultati delle ultime 7 partite tra Premier League di categoria e FA Youth Cup, ha avuto un andamento drammaticamente simile a quello avuto dalla formazione di Arne Slot nei mesi di Ottobre e Novembre: quasi solo sconfitte, di cui alcune anche decisamente pesanti. Eppure, la serie di sfide appena citata era iniziata nel migliore dei modi. In occasione della 7a giornata di campionato, i ragazzi di Wiles hanno in programma lo scontro diretto con il Manchester City. 90 minuti palpitanti, che i Reds si aggiudicano con il punteggio di 2-3. Mattatore **Joshua Sonni-Lambie** (in foto), autore di una doppietta. Sembrava il pass per un'annata ricca di soddisfazioni, ma il campo poi ha dato risposte diametralmente opposte. Nel turno successivo, infatti, è arrivato un rocambolesco pareggio per 3-3 contro il Wolverhampton e poi solo delusioni. Alcune cocenti per l'avversario che cera dall'altra parte, come il ko per 1-3 nel derby contro l'Everton, altre anche per la portata della disfatta: spicca in negativo, in questo senso, il clamoroso 0-7 rimediato contro il Manchester United datato 29 Novembre. In totale, aggiungendo anche le sconfitte contro Sunderland e Nottingham Forest, fanno 4 passi falsi consecutivi in campionato a cui va aggiunto quello al 3° turno di coppa contro il Charlton. Un tunnel senza fine, che colloca il Liverpool nella seconda metà della classifica e ormai lontanissimo dalla vetta (occupata dal solito City). Serve una sterzata all'inizio del nuovo anno, quantomeno per salvare la faccia.

UNO SGUARDO

UNDER 19/21: ALTERNANZA FRA ALTI E BASSI



Il giovane Trent Kone-Doherty continua ad avere impatto
Foto: Liverpool FC

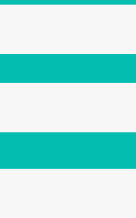
Cambiando categoria, l'**Under 19** sta proseguendo il suo cammino in Youth League. La formazione di Rob Page ha vissuto una prima fase da montagne russe, fatta di vittorie esaltanti intervallate da pesanti rovesci. Dopo i 4 punti conquistati nelle prime 2 gare giocate contro Atlético Madrid e Galatasaray, ecco il match contro l'Eintracht Francoforte con un 4-5 poco adatto ai deboli di cuore. Particolarmente in evidenza **Trent Kone-Doherty** (in foto), autore del primo e del quarto goal dei Reds. In seguito una vittoria risicata contro il PSV, ma preceduta e seguita da due K.O. veramente pesanti: lo 0-4 in casa contro il Real Madrid e il 5-0 sul campo dell'Inter. Risultati altalenanti, ma che consentono comunque l'accesso ai playoff: l'avversario di turno saranno gli slovacchi del MSK Zilina. In chiusura l'**Under 21**, protagonista fin qui di una stagione non esaltante ma caratterizzata da un paio di botti di fine anno solare. I ragazzi di Rob Page sono lontanissimi dalla vetta, occupata dal sorprendente Ipswich Town e hanno chiuso il 2025 con l'eliminazione dall'EFL Trophy già alla fase a gironi, preceduta però da degli exploit che danno un barlume di speranza in vista del 2026. Si tratta del 4-2 ai danni di Middlesbrough, ma soprattutto del 4-1 nel derby del Merseyside. Mattatore **Keyrol Figueroa**, attaccante classe 2006 autore di una tripletta. Il talento statunitense è stato fin qui il cannoniere della squadra, con 7 goal in 9 partite. Uno dei perni della squadra di Page per il presente e, chissà, magari il prossimo prodotto dell'Academy ad arrivare in prima squadra.



L.F.C.

Official
Supporters Club
Italy

PODCAST



#LIVERPOOLSTATS

OTTOBRE-DICEMBRE '25

Ci eravamo lasciati nel precedente numero con un accenno di crisi dopo un ottimo inizio. Ci ritroviamo dopo tre mesi con la ricerca della via d'uscita dopo essere stati travolti da una valanga di enormi proporzioni. Il Liverpool di Slot dopo le 2 sconfitte patite contro il Crystal Palace e il Galatasaray poteva subito riprendere la rotta e mantenere saldi gli obiettivi stagionali, sia interni che in Europa. Invece sono arrivati due mesi terribili dove addirittura si sono lette voci su un possibile cambio di conduzione tecnica, con Slot messo in discussione un po' da tutto il mondo Reds e nomi di sostituti che già circolavano. Dopo quelle due sconfitte di fine Settembre ne sono arrivate altre due, sanguinose, in casa del Chelsea e soprattutto ad Anfield contro gli odiati nemici del Manchester United, fin lì reduce da una partenza decisamente sottotono. Quel quartetto di sconfitte consecutive si è tradotto in valanga nei mesi di Ottobre e Novembre, con altre 5 sconfitte su 8 partite tra campionato, Coppa di Lega e Champions League, che hanno portato i Reds dall'essere primi in campionato con 2 punti sull'Arsenal, in corsa nelle coppe interne e nelle prime posizioni del classificone Champions League, a trovarsi a metà classifica in campionato, fuori dalla Coppa di Lega e indietro nel girone unico in Europa. Uno dei periodi più neri della storia recente del Liverpool, dove sembrava che niente potesse andare per il verso giusto e che le certezze si stesse sgretolando sotto i piedi di manager e giocatori, trionfanti con il trofeo della Premier League non più tardi di sette mesi fa. Il punto più basso si è raggiunto incredibilmente dopo una grande vittoria europea, nel giardino di Anfield contro il **Real Madrid**, grande rivale delle ultime edizioni, tenuto a secco di reti nonostante la presenza di svariati fuoriclasse offensivi. Una vittoria importante che poteva rilanciare la squadra, visto che arrivava dopo il successo in campionato contro una squadra sempre difficile come l'**Aston Villa**. Invece sono arrivate tre sconfitte consecutive pesanti, contro **Manchester City** e **Nottingham Forest** in Premier League e contro il PSV in Champions League, due addirittura di fila in casa, prendendo 10 goal e segnandone solo 1. Successivamente c'è stato il brodino caldo contro il West Ham per poi ritornare sotto



*Alla squadra è mancata la solidità di Anfield
Foto: Liverpool FC*

terra con i due pareggi deludenti contro Sunderland e Leeds. Non posto in classifica a -10 dall'Arsenal e Premier League di fatto compromessa. Il periodo di crisi nera è stato caratterizzato inequivocabilmente da un disastro difensivo, con 25 goal subiti in 13 partite, di cui la metà ad Anfield, una volta fortino inespugnabile. Quello che però balza all'occhio da una valutazione più profonda è che la squadra non ha mai saputo dare continuità alle poche volte in cui è riuscita a tirarsi su dalle sabbie mobili, anzi la caduta è stata ancora più pesante. Basti pensare che dopo il poker di sconfitte iniziale è arrivato un roboante successo per 5-1 a Francoforte, a cui però hanno fatto seguito la sconfitta di Brentford e il sonoro 3-0 subito in casa dal Crystal Palace nel match di coppa. Squadra che si rilancia con due successi di valore, come detto, contro Villa e



Real per poi crollare nelle successive tre. E se nei primi due mesi l'attacco, con tutte le sue individualità, riusciva a superare gli affanni difensivi, in questo periodo ha mancato visita, incartandosi sia a livello tecnico che tattico. Addirittura da fine Settembre ha segnato più goal in trasferta che in casa. I Reds hanno enormi difficoltà a concretizzare la mole di gioco creata. Tra Ottobre e inizio Dicembre sono primi in Premier League per possesso e terzi per tiri totali, ma sono ultimi nella percentuale di tiri in porta per tiri totali. Le tante frecce a disposizione di Slot, arrivate dopo il mercato estivo faraonico, non stanno ingranando e sono oggetto di tante critiche, con il solo **Ekitike** (in foto) che sta dimostrando il suo valore, con goal e giocate di valore. Sono però alcuni dei senatori ad aver lasciato la squadra andare alla deriva, a partire dal tremebondo **Konaté**, per passare al confuso **Mac Allister**, finendo col grande accusato e accusatore **Salah**, che è partito per la Coppa d'Africa con il suo Egitto, ma mai così distante dal mondo Reds come nelle ultime settimane, sia in campo con prestazione decisamente negative, con 1 goal e 1 assist tra Novembre e Dicembre e solo 5 nell'intera stagione. Proprio l'assenza di Salah per il torneo con la sua Nazionale e il brutto infortunio capitato ad Isak, dopo uno dei pochissimi goal segnati in stagione, sembra aver cambiato in meglio sia le scelte di Slot che il modo di giocare della squadra. Il tecnico olandese ha deciso

di puntare su un centrocampio più folto rispetto a prima, lasciando da parte il tridente offensivo e portando sulla tre quarti sia **Szoboszlai** che **Wirtz**, in un tritico di piedi fatati completato da Mac Allister, ora più libero da compiti difensivi vista la presenza dietro di Gravenberch e Jones. Questo cambio tattico ha portato 4 vittorie di fila tra campionato e Champions League, con solo 2 goal subiti e la forma ritrovata da parte di alcune pedine come Wirtz, ora più libero di agire su tutto il fronte offensivo senza doversi pestare i piedi con Salah o Gakpo, autori di prestazioni convincenti chiuse con il primo goal stagionale contro il Wolverhampton. A livello statistico balza all'occhio la maggiore concretezza nelle azioni, meno tiri totali, ma più tiri in porta (32.5% contro il 28% stagionale), ma anche meno possesso palla, ma più densità nella metà campo difensiva, che ha portato ad un miglioramento dei goal concessi su tiri in porta, tallone d'Achille del recente periodo buio (quartultimi nella specifica statistica). Sembra un barlume di luce in fondo al tunnel, che potrebbe diventare più ampio se altre stats fossero migliorate, come i goal concessi su calcio piazzato (ultimi con ben 12 subiti su punizioni e corner), dato che ha portato al licenziamento del coach Aaron Briggs, oltre ad un aumento della pressione senza palla, aumentando tackles vincenti e turnovers creati. Il 2026 si apre con due partite che potrebbero dare un'ulteriore spinta alla squadra, prima del big match contro la capolista Arsenal, partita che potrebbe anche cambiare le sorti della squadra per il proseguo della stagione. Slot ha bisogno di continuità e segnali positivi, dai campioni, ma anche dai gregari (vedasi le ultime prestazioni migliori dei due nuovi terzini **Kerkez** e **Frimpong**), per poter ritrovare la luce e le certezze che avevano esaltato il mondo Reds.

Foto: Liverpool FC



IL ROSSO E IL NERO

DI SERGIO CECERE
ARTICOLISTA

Lo scorso ottobre la città di Liverpool ha celebrato l'identità culturale e sociale della popolazione di colore, un tributo doveroso alla storia e alla cultura locale che negli anni ha integrato colonie multietniche, senza dimenticare gli anni bui in cui le invalidabili barriere razziali avevano posto le condizioni verso un rifiuto, talvolta violento, di accettare la convivialità e la condivisione. Il Pride riflette l'identità, il patrimonio culturale e la celebrazione dell'eccellenza nera attraverso la musica, l'arte, il cibo, la narrazione e la saggezza intergenerazionale. È il cuore pulsante delle comunità nere in tutto il mondo. L'evento del **"Liverpool Black History Month"** ha messo in luce la creatività, la tradizione e i successi dei neri, nonché l'incredibile lavoro che si svolge ogni giorno in città. Il programma di quest'anno ha offerto un mix di manifestazioni, mostre, spettacoli, dibattiti e incontri comunitari, tutti pensati per connettere, educare e ispirare. Non poteva mancare, a tal proposito, il contributo sportivo e calcistico dei Reds, che attraverso un incontro toccante e sentito tra due stelle del passato e del presente, come **Howard Gayle** e **Curtis Jones** (in foto in pagina), hanno restituito un'immagine coerente e simbolica di un percorso di crescita, di comprensione, di resilienza e di *empowerment*, un termine che si traduce in emancipazione, ma che trasuda, sì, dolore, ma anche un orgoglioso senso d'appartenenza. Per chi non conoscesse Howard, si tratta del primo giocatore nero della storia del Liverpool, che nel lontano 1980 faceva il suo debutto contro i Citizens del Manchester City in campionato, per poi essere convocato un anno dopo per completare il gruppetto di calciatori di riserva nella semifinale di Coppa dei Campioni 1981 a Monaco di Baviera. Lo stesso Gayle dirà: *"Paisley mi aveva detto, dopo aver finito il pasto pre-partita, che sarei stato presente. Ero andato a Monaco credendo di essere lì solo per dare una mano in caso di emergenza, nel caso in cui qualcun altro si fosse ritirato per infortunio, perché i giocatori del Liverpool cadevano come mosche"*. Teoria non campata in aria, poiché dopo nove minuti Kenny Dalglish è costretto a lasciare il terreno di gioco e Howard è l'unico ad essere in grado di sostituirlo. Fino al minuto 61 la gara di Gayle fu di alto spessore, tanto che molti tifosi, a fine match, sentenziarono all'unisono: *"Howard Gayle ci*

ha davvero aiutato ad arrivare in finale". Le "stimmate" del predestinato, però, non sono state abbastanza profonde da immolarlo tra le leggende dei Reds, quantomeno tra i nomi che hanno fatto la storia in campo. Ad ogni modo, quell'ora di gloria all'Olimpiastadion di Monaco ha dato l'assist a Gayle per riportare nel suo libro *61 minuti a Monaco* tutti gli aneddoti vissuti durante il percorso che lo ha caratterizzato, rivisitando un'infanzia trascorsa tra Toxteth e Norris Green, due quartieri contrastanti di Liverpool. Descrive nel dettaglio la vita di strada, il razzismo, le altre forme di abuso, di cui nessuno o pochi altri avevano avuto il coraggio di denunciare. L'incontro con Jones ha un sapore agrodolce: fatto di consigli, confidenze e raccomandazioni; un viaggio intimo a cavallo tra generazioni cresciute in contesti diametralmente opposti, dove il reciproco scambio di identità concilia non solo il passato con il presente ma accorcia distanze e si avvicina ad un interscambio al pari di un rapporto padre/figlio. Un murale in onore di Howard (in foto in pagina) è esposto con orgoglio nella zona di Toxteth come tributo duraturo al pioniere che ha aperto la strada alle future generazioni di giocatori neri per indossare una maglia del Liverpool. Parlando con Howard accanto al murale, Jones, anch'egli originario della zona di Toxteth, ha parlato dell'importanza di possedere la propria identità. *"La cosa più importante che dico sempre è non vergognarti mai della tua pelle"*, ha detto il 24enne. *"Che tu sia nero, bianco, asiatico, qualunque cosa sia, sii orgoglioso e vai e sii il meglio che puoi essere"*. Non può che approvare Gayle, che ricorderà in più occasioni di essere in un luogo speciale, ripetendo il mantra *"this is the place to be"*, così come a più riprese sottolinea l'aspetto secondo cui giovani come Curtis sono considerati la *"new generation"*, coloro ai quali i giovani si ispirano, imitano, scimmiettano tutto ciò che appartiene al loro mondo; oggi più che mai, vista la incessante condivisione attraverso i social, i mass media con sempre più telecamere al seguito, anche in posti inviolati fino a qualche anno fa. Anche Gayle ci tiene a testimoniare i ricordi dei tempi che furono nel quartiere in cui entrambi sono cresciuti. Gayle ci è anche nato, nel 1958. Quando la sua famiglia fu trasferita dalla zona L8 a causa della containerizzazione dei moli cittadini all'inizio degli anni '60, l'infanzia trascorsa a Norris Green ebbe una profonda influenza sul resto della sua vita. Tifoso del Liverpool, ha seguito la squadra in casa e in trasferta come hooligan dichiarato, prima di lasciare gli spalti e diventare giocatore della prima squadra. Howard si è poi unito al Birmingham City, giocando anche al Sunderland e al Blackburn Rovers. Ora vive di nuovo nella zona sud di Liverpool, nelle strade dove ha trascorso i suoi primi anni. A quei tempi, gli insulti razzisti che piovevano dagli spalti erano soffio sulla miccia che si consumava verso la carica di dinamite, talvolta era quasi un necessario incentivo affinché Howard mettesse il triplo in campo pur di stracciare gli avversari con la sua velocità ed imponenza fisica, ma anche sagacia e senso tattico: tutte skills in grado di costruire un pedigree di tutto rispetto per l'ex centrocampista. Quasi 280 presenze in campo, corredati da 53 goals e quattro presenze nell'Under 21 inglese. Nessuno scorderà il suo impatto esplosivo in quella se-

Foto: Liverpool FC



mifinale, dove avrebbe dovuto vedersi assegnato un sacrosanto rigore per un plateale fallo Dremmler, che per qualche inspiegabile ragione non fu assegnato dal fischietto portoghese Garrido; lo stesso che per un'ora ha concesso ai giocatori del Bayern Monaco di fermarlo usando modi poco ortodossi, con sullo sfondo alcuni tifosi tedeschi che facevano i versi della scimmia. Senza dimenticare l'ultimo schiaffo che Gayle ha voluto simbolicamente affibbiare, questa volta direttamente a Sua maestà la regina della terra d'Albione. Infatti circa dieci anni fa ha declinato la nomina di MBE, Membro dell'Impero Britannico. *"Questa è una decisione che ho dovuto prendere. Altri forse avrebbero agito diversamente e avrebbero colto al volo l'attraente possibilità di essere un Membro dell'Impero Britannico e di vedere quelle tre lettere dopo il loro nome. Ma io lo avrei vissuto come un tradimento verso tutti i neri che hanno perso la vita o hanno sofferto. I miei antenati si sarebbero rivoltati nella tomba, dopo che l'impero e il colonialismo li hanno resi schiavi"*. E tempo di saluti, è ora che Curtis e Howard si scambino gli imbrocchi al lupo di rito, e che Gayle gli ricordi di continuare così. *"Carry on, Curtis"*. Continua e vai avanti per la tua strada, fratello. Sii fiero di ciò che fai, e che il colore della pelle sia, una volta e per tutte, solo e soltanto una caratteristica dei tratti somatici e nulla più.

OUR GIRLS

di Rita Casciello - Articolista



Foto: Liverpool FC

TRA ALTIE BASSI

La stagione del **Liverpool FC Women** sta raccontando una storia complessa, fatta di momenti duri e piccoli segnali che ancora non indicano una direzione. Non si tratta di un percorso semplice, né lineare, ma è una fase che dice molto su dove si trova oggi la squadra e su cosa servirà per fare un passo avanti reale. Fin dall'inizio del campionato, è apparso chiaro che l'obiettivo principale fosse la stabilità: nei risultati, nelle prestazioni e nell'identità di gioco. Un traguardo tutt'altro che scontato in una Women's Super League sempre più competitiva, dove ogni partita richiede più intensità, più precisione e una profondità di rosa che spesso fa la differenza. L'inizio di stagione ha portato con sé un misto di entusiasmo e cautela. Da un lato, la squadra sembrava avere elementi interessanti su cui costruire ma dall'altro, le prime partite hanno mostrato difficoltà nel trovare continuità, soprattutto nel trasformare buone fasi di gioco in momenti chiave. In questo contesto, alcune individualità hanno provato a trascinare il gruppo. **Cornelia Kapocs** (in foto), ad esempio, si è distinta nelle prime settimane per energia, personalità e capacità di incidere, guadagnandosi l'apprezzamento dei tifosi. È stata una delle poche luci costanti in una fase in cui il Liverpool faticava a imporre il proprio ritmo per tutti i 90 minuti. La classifica, purtroppo, non sempre ha premiato queste prestazioni. La squadra di **Gareth Taylor** sembra avere un netto gap che separa il Liverpool dalle formazioni in vertice. Affrontare squadre come il Chelsea ha messo in luce la differenza in termini di esperienza, profondità e qualità individuale. Sconfitte pesanti, difficili da digerire, ma anche utili per comprendere quanto lavoro resti da fare. Sono partite che fanno male, ma che allo stesso tempo mostrano il livello richiesto per competere davvero ai piani alti della WSL. Il quadro generale racconta una stagione di transizione. Non si tratta sicuramente di un'annata memorabile, ma potrebbe diventarlo per ciò che rappresenta: un passaggio necessario, forse doloroso, verso una maggiore consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Il futuro deve passare dalla capacità di trasformare le buone intenzioni in campo in punti, cercando di rinforzare la rosa e di mantenere una mentalità competitiva. Non è ancora la squadra che si sogna vedere, ma è una squadra che sta cercando di capire chi vuole diventare. E, nel calcio, è spesso da qui che comincia il cambiamento.

RECAP 2025

26 Maggio 2025, Albert Dock

Una parte di Branch si prepara, sotto la pioggia, per la parade dei campioni d'Inghilterra.

Foto: Aldo Meola





RECAP 2025

10 Agosto 2025, Alife

Riunione del Branch alla sede ufficiosa di Alife in occasione del Community Shield contro il Crystal Palace.

Foto: Aldo Meola



L.F.C.

**Official
Supporters Club
Italy**

FANZINE



IL CASO SALAH

DIPAULO AVANTI
ARTICOLISTA

Leggiamo nel mese di Dicembre ha registrato tre panchine consecutive
Foto: Liverpool FC



Narra la leggenda che Ian St. John, stella per quasi un decennio del Liverpool di Bill Shankly, nel dicembre del 1970 abbia chiesto divertito al club perché avesse ricevuto in dono per Natale un tacchino di piccole dimensioni e la risposta che ricevette fu raggelante: i tacchini più corposi sono destinati ai giocatori della prima squadra. Aveva così capito che il suo tempo ai Reds era finito: di lì a poco si trasferì in Sud Africa e poi al Coventry City e infine al Tranmere Rovers, dove chiuse la carriera. I grandi club e i grandi allenatori non guardano in faccia nessuno: quando invecchi e non sei più al top, in un

modo o nell'altro ti danno il benvenuto. Sta accadendo la stessa cosa con **Salah**? Difficile dirlo, ma i segnali ci sono tutti e in questo caso però qualcosa per accelerare la fine della storia ce l'ha messa anche il giocatore. Se questa fosse una favola, il lieto fine non sarebbe garantito. E la divisione tra buoni e cattivi non sarebbe così netta come nelle favole, perché l'eroe di questo racconto non è stato per niente impeccabile. Riavvolgiamo il nastro. Prima considerazione: stiamo parlando di uno dei più grandi giocatori del Liverpool di tutti i tempi e uno dei più grandi del mondo di questa epoca calcistica. È assolutamente incredibile come non abbia mai nemmeno sfiorato il Pallone d'Oro. L'anno scorso Salah ha chiuso una stagione irripetibile con 57 tra goal e assist. Mostruoso. Una stagione che ha spazzato via tutte le perplessità sull'età del giocatore, già over 30. A rendere ancora più solido il rapporto meraviglioso tra l'egiziano e Liverpool, è arrivato il rinnovo di contratto per altri due anni. Ma quest'anno il rendimento del fuoriclasse è crollato. Pochissime le partite sopra la sufficienza, pochissime le reti, solo 5 in 20

partite contando tutte le competizioni. Tanti i fattori, su tutti il fronte d'attacco della squadra rinnovato completamente, con automatismi ancora da perfezionare e il rendimento generale della squadra non certo al top. Ma inconsciamente pesano sicuramente anche altri due motivi: la Coppa d'Africa, con l'ambizione di Salah di portare il suo Egitto al trionfo. E la mancanza dello stimolo dato da un contratto da rinnovare. Sta di fatto che il Salah di questa stagione non poteva pretendere per diritto divino di essere titolare, vista la mediocrità delle sue prestazioni. E la scelta di Slot di escluderlo per tre volte dall'undici titolare l'avrebbe presa qualunque altro allenatore al suo posto. Di imperdonabile, in questa vicenda, c'è stato solo lo sfogo a taccuini aperti fatto dall'egiziano dopo il 3-3 di Leeds. Nessun allenatore e nessun club al momento avrebbero potuto far finta di niente e ignorare quelle accuse rivolte a club e allenatore dalla stella egiziana; l'esclusione dalla trasferta di Milano era il minimo che il Liverpool potesse fare. Difficile però pensare che un giocatore dell'esperienza di Salah sia stato così naif o istintivo da non pensarci prima di parlare: ha voluto consciamente la rottura con Slot e con il club rovesciando sul tecnico olandese ogni responsabilità? Lecito pensarlo, anche se non avremo mai conferme. Ora questa favola ha tre possibili vie d'uscita: nonostante l'apparizione (discreta) contro il Brighton, le parole di stima, l'affetto dei compagni (in primis, Chiesa che ha rinunciato a un goal fatto per cercare, invano, fare segnare



5 reti in 20 partite per il numero 11 in stagione
Foto: Liverpool FC

il compagno) continua a non essere da escludere la sua fuga a gennaio, destinazione Arabia Saudita. Uno scenario che al momento sembra non così probabile, ma le offerte non mancano. Salah sarebbe l'uomo immagine perfetto - lui musulmano - per quella lega. Se poi vi arrivasse come trionfatore con l'Egitto della Coppa d'Africa ancora meglio. Secondo scenario, gioca nel Liverpool fino a giugno aiutando i Reds a tornare in Champions League e, perché no, a vincere anche qualcosa e poi se ne va, pur avendo ancora un anno di contratto. I media di Liverpool parlano persino di un accordo, orale, già fatto tra il club e Salah per chiudere così la splendida esperienza del giocatore in riva alla Mersey. E poi c'è il lieto fine, che nelle favole non manca mai: Salah gioca fino a fine contratto, vince qualche altro trofeo e se ne va con l'onore anche di una partita d'addio, osannato da tutti. Slot compreso... Il secondo dei tre scenari sembra il più probabile.



THE RECKONING

1970 - Regia di Jack Gold
con Nicol Williamson, Rachel Roberts

Se, come me, siete amanti di dicotomie, commentari sociali e storia allora *The Reckoning* fa al caso vostro; una pellicola abbastanza sconosciuta, completamente britannica per produzione e praticamente anche per cast. La storia di Michael Marler (interpretato da Nicol Williamson, in foto) è particolare: un uomo di Liverpool che si trasferisce a Londra a cavallo tra gli anni 60 e 70 per fare carriera in un'azienda di un discreto livello. La morte del padre lo riporterà sulle rive del Mersey e sta proprio in questo ciò che rende interessante questo film: Michael sembra quasi ripudiare la sua città natale e il suo ambiente - ricorderete bene purtroppo la difficoltà che vivevano gli Scousers all'epoca e quanto dimenticata era dal paese la città per una serie di motivi. A Londra può vivere in una città avanzata, godere della compagnia di un certo rango e puntare alle posizioni più alte a livello lavorativo. Due mondi opposti con cui deve fare i conti più prima che poi. Per lo spettatore, al mio avviso, è interessante soprattutto vedere la differenza di queste due città pensando a come oggi Liverpool sia un vero e proprio vanto di chiunque ci vive; qualcosa da cui non c'è motivo di nascondersi come fa Michael. Chi è Scouser è *proud*.

SCOUSE
CIAK

DI BENEDETTA TELLO
RESPONSBAILE MEDIA



BUONE FESTE

